

**FEMMINICIDI**, IERI LA SVOLTA NEI CASI TRAMONTANO E CECCHETTIN

# Ergastolo a Impagnatiello E il pm lo chiede pure per Turetta

**N**ella Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre due processi per femminicidio giungono a una svolta. La prima chiude in primogrado, con una condanna all'ergastolo, il caso di Giulia Tramontano, la 29enne uccisa a Senago il 27 maggio 2023, quando era al settimo mese di gravidanza. La Corte d'assise di **Milano** ha riconosciuto il compagno Alessandro Impagnatiello colpevole di tutte le accuse contestate dalle pm,

esclusa l'aggravante dei futili motivi: omicidio volontario con 3 aggravanti (aver ucciso la convivente, con premeditazione e per aver agito con crudeltà), interruzione di gravidanza non consensuale e occultamento di cadavere con l'aggravante di averlo commesso per coprire l'omicidio. L'ex barman è stato condannato all'ergastolo con 3 mesi di isolamento diurno. Inoltre dovrà risarcire subito con 700mila euro di provvisoriale la famiglia della vittima, oltre a un

risarcimento da stabilirsi in sede civile. Il verdetto è arrivato al termine di un processo iniziato a gennaio 2024 e durato 13 udienze. «Non abbiamo mai parlato di vendetta, non esiste vendetta. Abbiamo perso una figlia, un nipote, abbiamo perso la nostra vita», ha commentato Loredana Femiano, mamma di Giulia, che dopo la sentenza insieme alla famiglia ha preso parte a un flash mob organizzato dal Comitato pari opportunità dell'**Ordine degli avvocati fuori dal Palazzo di Giustizia di Milano**.

Il secondo processo è a carico di Filippo Turetta, reo confesso dell'omicidio dell'ex fidanzata Giulia Cecchetti, la studentessa di 22 anni uccisa l'11 novembre 2023 in un parcheggio a Fossò, in provincia di Venezia.

Il pubblico ministero Andrea Petroni, nel corso della requisitoria di ieri presso il tribunale di Venezia, ha chiesto la condanna all'ergastolo, riconoscendo anche le aggravanti della crudeltà e delle premeditazioni. Il pm ha ripercorso il giorno dell'omicidio di Giulia, parlando anche della fuga di Turetta dopo l'uccisione.

Assente in aula il padre Gino Cecchetti, che in occasione del 25 novembre ha ricordato che «la vita è sacra e va preservata».

«Io potrei parlarvi di rabbia, di giustizia e certezza della pena - ha scandito in un evento Camera - ma la mia scelta è stata di parlare di come si arriva a non commettere un femminicidio».

